

Suednord

Viaggio a Berlino

A pochi giorni dall'anniversario della unificazione, il 3 ottobre 2004, respiriamo l'aria berlinese, quella poco afosa di un'estate appena trascorsa.

(01/10/2004) "Der Mensch ist ein Ufergucker" "L'uomo è attratto dalle sponde" è quello che sostiene Carsten Niemitz (Berliner Zeitung, N°183, 7/8 Agosto 2004) e in effetti la canicola estiva ci porta all'acqua e, là dove si è troppo lontani dal mare, allora si va verso la quiete e la tranquillità delle acque di un fiume che scorre silenzioso, appoggiato a sponde scoscese, ripide e più declinanti dalle quali, tuttavia, è assolutamente piacevole la sensazione di refrigerio che la sola vista dell'acqua ci offre.

Berlino è un'immensa città del Nord Europa ricca di verde e non sguarnita di specchi d'acqua come la Sprea, il fiume che l'attraversa, i suoi canali e laghi e laghetti disseminati nella vicina periferia, disabituata a lunghe estati infuocate. L'afa estiva che qui, comunque, è molto contenuta, donando, il clima continentale, all'aria un buon grado di secchezza, e limitata nel tempo, al massimo può durare qualche settimana, è mal tollerata: molti preferirebbero die Sonne, ossia quel sole tenue e delicato nel quale prevale l'elemento femminile della fragilità e della soavità, come anche dal genere stesso che si è scelto per la parola si può dedurre, in contrapposizione al der Mond, la luna che, distinta da un genere maschile, si impone come elemento di forza e vigore.

Eppure in estate il sole berlinese, forte o pallido che sia, si attarda a lasciare la scena rendendo le giornate più lunghe e più ricche tanto che, fin nelle prime ore della sera, quando il sole è ancora alto, ci si può sdraiare sulle sponde a ridosso del fiume o del lago per prendere gli ultimi tepori dei raggi solari o prendere un bagno, o dedicarsi agli sport d'acqua - e non ci si meraviglia se molti, grandi e piccoli, giovani e anziani, si denudano con naturalezza e senza la benché minima malizia.

Poi un aperitivo in una delle tante Biergarten che oggi a Berlino spesso si sono trasformate in Strandbars, ossia la perfetta imitazione di quei luoghi tanto agognati delle belle coste meridionali dove c'è sabbia, sole scioppi e surrogati, non mancano, ovviamente, suoni e incontro dei sessi.

I più famosi sono lo Strandbar Mitte (Kleine Hamburger Str. 16, stazione della sopraelevata Hackescher Markt) che è anche uno dei primi in questo stile ad aver aperto i battenti, nella zona dello Hackeschen Markt, che oggi tra i giovani fa più trend della memorabile Kreuzberg, aperto dalle 10 del mattino e sempre iperaffollato oppure l'Oststrand, (Muehlen Strasse 24/26 nella zona di Friedrichshain, stazione della sopraelevata di Warschauer Strasse) dove, oltre a godersi il sole si può giocare a pallavolo e fare ginnastica mattutina. E magari si finisce con una cena picnic sull'erba allestendo un barbecue nelle aree predisposte del Tiergarten, il grande parco tagliato dalla strada del 17 Giugno. Una strada gloriosa al centro della quale svetta dal 1939 per volere

di Alfred Speer, la colonna che nel 1873 era stata posta di fronte al Reichstag, sulla sommità della quale si erge la Vittoria dorata che consacra i successi tedeschi su Danimarca, Francia e Austria, dalla quale, salendo i suoi 285 scalini, l'occhio si perde nel verde dell'immenso parco.

Più in là, una statua più modesta ma non meno significativa che rappresenta un individuo nell'atto di gridare in direzione della Porta di Brandeburgo, non un gemito di dolore come quello espresso da Munch, bensì un forte invito ai folli "realsocialisti" di smetterla e di raggiungere finalmente quei lidi sicuri del capitalismo organizzato, di una Germania desiderosa di ricongiungersi.

L'unificazione ha già più di un decennio e la statua è sempre lì come a voler sottolineare che quelli dell'Est hanno bisogno di molte grida per un approdo sicuro mentre a quelli dell'Ovest i fonemi si sono spezzati in gola.

Attraversata la Porta di Brandeburgo si entra nel mitico Est, quello che, fino a pochi anni fa monocorde e scarsamente variegato, vagamente rammentava gli splendori di una Berlino polo d'attrazione della scena artistica dell'inizio del XX secolo. E per vedere al meglio i colori di oggi l'ideale a Berlino è passeggiare in bicicletta: piste ciclabili più o meno ovunque, un assoluto rispetto del ciclista che costantemente trova indicati i percorsi ai quali si deve attenere, e una piana interminabile nella quale si scovano angoli sorprendenti di due città grandiose tanto vicine quanto discrepanti tra loro.

Cinzia Pierantonelli